



Lunedì 11 agosto 2025

Serata promossa da **Agribologna** 

2000 C_{ult}

I CENTO PASSI

(Italia/2000)

Regia: Marco Tullio Giordana. *Sceneggiatura:* Claudio Fava, Monica Zapelli, Marco Tullio Giordana. *Fotografia:* Roberto Forza. *Montaggio:* Roberto Missiroli. *Scenografia:* Franco Ceraolo. *Musiche:* Giovanni Sollima. *Interpreti:* Luigi Lo Cascio (Peppino Impastato), Luigi Maria Burruolo (Luigi Impastato), Lucia Sardo (Felicia Bartolotta), Paolo Briguglia (Giovanni Impastato), Tony Sperandeo (Gaetano Badalamenti), Andrea Tidona (Stefano Venuti), Claudio Gioè (Salvo Vitale), Domenico Centamore (Vito). *Produzione:* Emanuel Agarez, Fabrizio Mosca per Titti Film. Rai Cinema. *Durata:* 114'

L'epico e nostalgico finale al suono di *A Whiter Shade of Pale*, in cui i giovani, le donne, la gente per bene di Cinisi, Palermo, Sicilia, sfilano sotto striscioni e bandiere rosse al funerale di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia – con un delitto troppo presto archiviato e dimenticato, perché quello stesso giorno, 9 maggio 1978, veniva ritrovato il corpo di Aldo Moro ucciso dalle Brigate Rosse – è forse la cosa più facile e ovvia di un film costruito in finezza, frammento dopo frammento, sempre in crescendo, su una storia emozionante e brutale, in cui si intrecciano la liberazione di un giovane dalla famiglia (sull'onda del Sessantotto) e la sua più dura liberazione dalla famiglia mafiosa che incombe sulla città e sulla cultura familiare. I cento passi del titolo sono quelli che separano la casa di Peppino dall'abitazione del boss mafioso Tano Badalamenti.

ti – che, dopo un lungo silenzio della giustizia, per questo assassinio è stato finalmente incriminato. Cento passi che nonostante tutto congiuri per farglieli percorrere – la storia familiare, la debolezza di suo padre, l'omertoso clima cittadino – Peppino non percorrerà mai, scoprendo firi da ragazzo, attraverso l'amico e maestro pittore Stefano Venuti, l'impegno politico con il Pci, poi allontanandosene per le troppe prudenze che impone, infine inventandosi attraverso una radio messa su con gli amici un canale fantasioso e irriverente per parlare e dire la sua verità: Badalamenti diventa Tano Seduto, Cinisi è ribattezzata Mafiopoli e il ridicolo è un'arma che dà molto fastidio agli intoccabili. Marco Tullio Giordana, in quello che è il suo film migliore, più forte, più diretto, ibrida con successo il cinema di impegno civile (viene citato *Le mani sulla città*) con umori più personali e generazionali [...], intreccia la denuncia e il ritratto toccante e autentico di un angelo ribelle. E se la sceneggiatura (che il regista firma con Claudio Fava e Monica Zappelli) è scritta con inconsueta precisione, schivando retorica e colore, gran parte della riuscita del film la si deve a una squadra di attori di sorprendente bravura, guidati senza sbavature da Giordana. Al suo primo ruolo sullo schermo, Luigi Lo Cascio si incide nella memoria per simpatia e febbrile passione.

Irene Bignardi

Era un po' che giravo per le scuole con *Pasolini, un delitto italiano* e sentivo che c'era, soprattutto tra i ragazzi, la voglia di sapere, di conoscere quel passato recente fatalmente escluso dai programmi scolastici, di cui magari a casa non si parlava e che rischiava di rimanere avvolto in un velo. Il loro fervore ha incoraggiato la mia curiosità personale per la figura di Peppino Impastato. E il desiderio di vederci chiaro in una storia piena di lati oscuri e verità non dette è diventato un film. Vederlo oggi è forse più urgente di allora, perché tocca questioni e problemi mai risolti, realtà che non cambiano.

Marco Tullio Giordana